

Antonio GRAMSCI (1891-1937)

UNITRE: Lodi, 16.3.2022



Cultura non è possedere un magazzino ben fornito di notizie, ma è la capacità che la nostra mente ha di comprendere la vita, il posto che vi teniamo, i nostri rapporti con gli altri uomini.

Antonio Gramsci

Artribune

Conferenza a cura di Domenico Aiolfi

GRAMSCI: L'UOMO



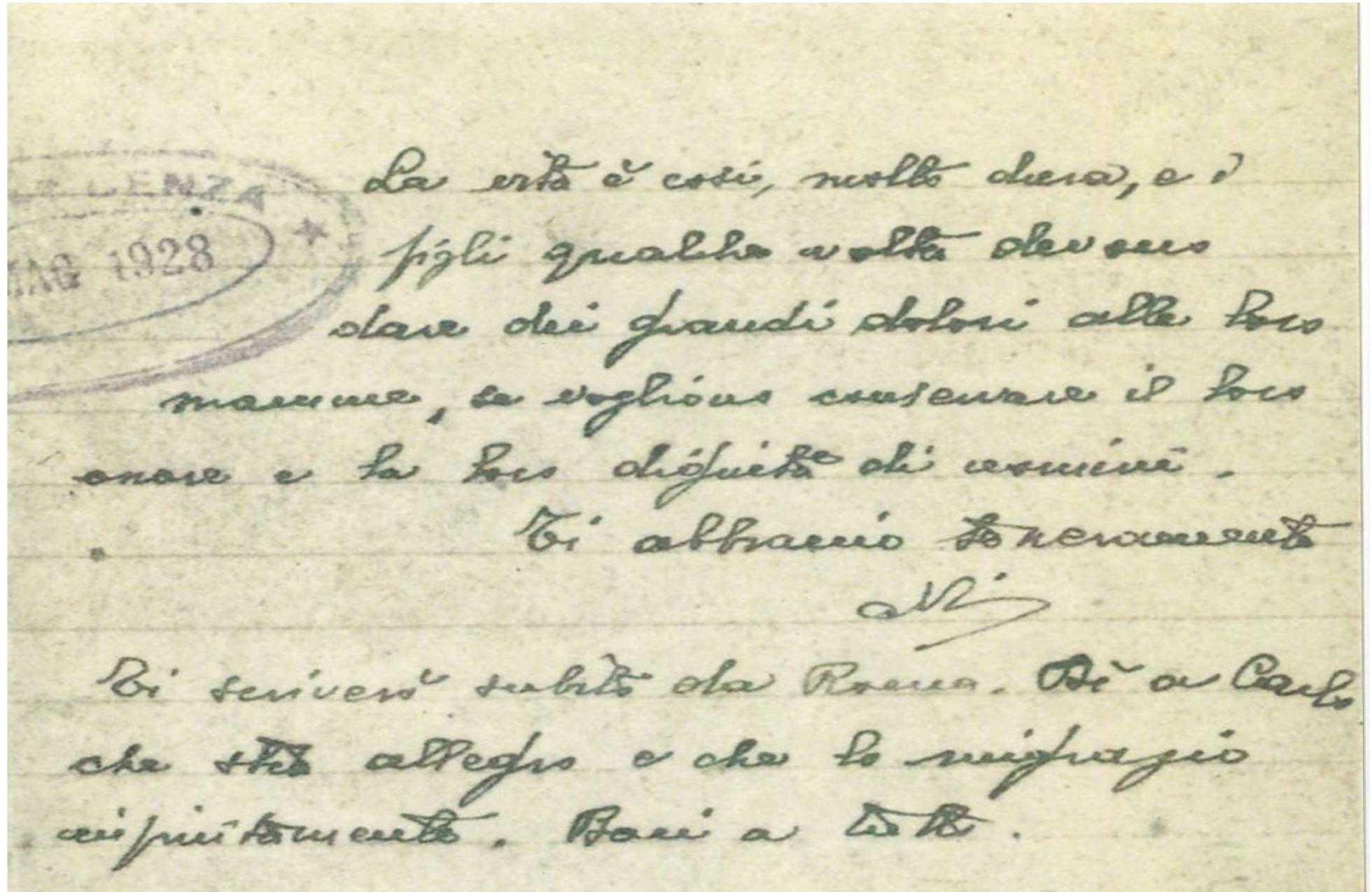
St. H. H. - Gramsci Antonio



Julka Schucht, Delio (1924-1982),Giuliano (1926-2007) foto
1933

“La vita è così, molto dura, e i figli qualche volta devono dare dei grandi dolori alla loro mamme, se vogliono CONSERVARE IL LORO ONORE e LA LORO DIGNITA' DI UOMINI. Ti abbraccio teneramente.
Nino

Ti scriverò subito da Roma. Di' a Carlo che stia allegro e che lo ringrazio infinitamente. Baci a tutti.”



La vita è così, molto dura, e i
figli qualche volta devono
dare dei grandi dolori alle loro
mamme, se vogliono conservare il loro
onore e la loro dignità di uomini.
Ti abbraccio teneramente
Nino

Ti scriverò subito da Roma. Di' a Carlo
che stia allegro e che lo ringrazio
infinitamente. Baci a tutti.

Lettera al figlio Delio

Carissimo Delio,

Mi sento un po' stanco e non posso scriverti molto. Tu scrivimi sempre e di tutto ciò che ti interessa nella scuola. Io penso che la storia ti piace, come piaceva a me quando avevo la tua età, **perchè riguarda gli uomini viventi e tutto ciò che riguarda gli uomini, quanti più uomini è possibile, tutti gli uomini del mondo in quanto si uniscono fra loro in società e lavorano e lottano e migliorano se stessi, non può non piacerti più di ogni altra cosa.** Ma é così?

Ti abbraccio.

Lettera alla mamma Giuseppina

30 aprile 1930

“Carissima mamma,

...Ecco il quinto natale che passo in privazione di libertà e il quarto che passo in carcere...Ma non credere che la mia serenità sia venuta meno. Sono invecchiato di quattro anni, ho molti capelli bianchi, ho perduto i denti, non rido più di gusto come una volta, ma credo di essere diventato più saggio e di aver arricchito la mia esperienza degli uomini e delle cose. Del resto non ho perduto il gusto della vita; tutto mi interessa ancora e sono sicuro che se anche non posso più “sgranocchiare le fave arrostate”, tuttavia non proverei dispiacere a vedere e sentire gli altri “a zaccurrare”: Dunque non sono diventato vecchio, ti pare? **Si diventa vecchi quando si comincia a temere la morte e quando si prova dispiacere a vedere gli altri fare ciò che non possiamo più fare.** In questo senso sono sicuro che neanche tu sei diventata vecchia nonostante la tua età. Sono sicuro che sei decisa a vivere a lungo per poterci rivedere tutti insieme e per poter conoscere tutti i tuoi nipotini: finché si vuol vivere, finché si sente il gusto della vita e si vuole raggiungere ancora qualche scopo, si resiste a tutti gli acciacchi di tutte le malattie...

Lettera al figlio Delio

Carissimo Delio,

Mi sento un po' stanco e non posso scriverti molto. Tu scrivimi sempre e di tutto ciò che ti interessa nella scuola. Io penso che la storia ti piace, come piaceva a me quando avevo la tua età, **perchè riguarda gli uomini viventi e tutto ciò che riguarda gli uomini, quanti più uomini è possibile, tutti gli uomini del mondo in quanto si uniscono fra loro in società e lavorano e lottano e migliorano se stessi, non può non piacerti più di ogni altra cosa.** Ma é così?

Ti abbraccio.

Coro papà,

oggi per me è un giorno speciale perché
è la tua festa e io vorrei che tu ti
dimenticassi molto e provassi felicità e tanto amore
Perché me sei un papà dolce e sorprendente.
Quando tu scherzi con me, io mi diverto
molto perché sei scherzellone e anche molto serio.
Tu rimarrai sempre nel mio cuore, io
Esprimo desideri e si avverano perché tu
sei la stella cadente.
Comunque buona festa e auguri  ti amo

Il dramma del carcere

- Dolori fisici
- Abbandono
- Lontananza da moglie e figli
- Umiliazione (Censura degli scritti, due paginette di quaderno a settimana, cartoline postali...)
- Depressione
- Speranza- delusione
- Difficoltà di convivenza anche con i “compagni”
- Fierezza (richiesta di libertà solo secondo la legge...)

GRAMSCI: La vita, la politica



Il periodo storico (pre-carcere)

BREVE SINTESI

1921: nasce il Partito Fascista (elezioni politiche un flop)

1922: **28 ottobre MARCIA SU ROMA**

1923: Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN)
istituzionalizzazione delle squadre fasciste (già operanti fin dal 1919)

1924: Elezioni politiche (Legge Acerbo: la lista che a livello nazionale prendeva il 25% dei voti aveva la maggioranza dei 2/3 dei seggi in Parlamento) Lista nazionale 355 seggi, altri 180. Brogli e uccisione di Giacomo MATTEOTTI

Aventino dei deputati antifascisti

1925 -26 provvedimenti liberticidi (sciolti i partiti, i sindacati, niente libertà di stampa, di riunione, di parola). TRIBUNALE SPECIALE per i reati di matrice politica. Sindaci sostituiti dai podestà nominati con decreto reale.

8 novembre 1926: arresto di Gramsci a Roma.

PREMESSA

- ✓ Antonio Gramsci, è stato un politico, filosofo, politologo, giornalista, linguista e critico letterario italiano.
- ✓ Considerato uno dei più importanti pensatori del XX secolo, nei suoi scritti, tra **i più originali** della tradizione filosofica marxista, Gramsci analizzò la struttura culturale e politica della società. **Elaborò in particolare il concetto di “EGEMONIA”, secondo il quale le classi dominanti impongono i propri valori politici, intellettuali e morali a tutta la società, con l'obiettivo di saldare e gestire il potere intorno a un senso comune condiviso da tutte le classi sociali.**

Biografia 1

Antonio Gramsci nasce ad Ales, in Sardegna, il 22 gennaio 1891; quarto di sette figli. **Al periodo del trasferimento della famiglia a Sòrgono (in provincia di Nuoro), risale, dopo una caduta, la malattia che gli lascerà una sgradevole malformazione fisica: la schiena, infatti, andrà lentamente incurvandosi mentre le cure mediche tenteranno invano di arrestare la sua deformazione** . Nel 1908 approda al liceo "Dettori" di Cagliari, città dove in pratica comincia a condurre una vita autonoma.

Insieme a molti giovani del liceo Dettori, Gramsci partecipa alle "battaglie" per l'affermazione del libero pensiero e a discussioni di carattere culturale e politico. Cagliari, in quel tempo, è un cittadina culturalmente vivace, dove si diffondono i primi fermenti sociali che influiranno notevolmente sulla sua formazione complessiva, sia sul piano culturale che caratteriale. A vent'anni , nel 1911, vince una borsa di studio e si trasferisce a Torino dove si iscrive alla facoltà di Lettere.

Vive i suoi anni universitari in una **Torino industrializzata, dove sono già sviluppate le industrie della Fiat e della Lancia**. È in questo **periodo di forti agitazioni sociali(VEDI FOGLIO ANNESSO)** che matura la sua ideologia socialista.

1917-20 - PERIODO DI GRANDI AGITAZIONI

San Pietroburgo Rivoluzione del febbraio 1917

Tra il 23 e il 27 febbraio del 1917 una violenta rivolta di operai e soldati investì la capitale, San Pietroburgo, al termine della quale, il governo degli zar della dinastia dei Romanov, fu sostituito da un governo provvisorio di stampo liberale, costituito per volontà dei membri della Duma.

“Il grido del popolo” giornale già presente dal 1892 (Gramsci vi collabora dal 1914)

TORINO il 21 agosto del 1917, donne e uomini proletari/e di Torino insorsero spontaneamente contro la mancanza di pane ma immediatamente la protesta si trasformò in sciopero generale contro la guerra. Il 28 agosto 1917 le autorità annunciano che “l’ordine regna a Torino”

OTTOBRE ROSSO. PRESA DEL PALAZZO D'INVERNO (Sede ufficiale del governo russo). Tutto accadde tra il 25 e il 26 ottobre 1917 - secondo il calendario giuliano usato in Russia, in anticipo sul nostro di 13 giorni: gli eventi di quei giorni determinarono la nascita della **Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa**, nucleo di quella che nel 1922 sarebbe stata l'**URSS**, l'**Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche**.

BIENNIO ROSSO. Durante il “Biennio Rosso”, tra la primavera e l’autunno del 1919, le piazze italiane, ispirate dagli ideali sovietici, iniziarono ad essere turbolente. Queste agitazioni furono probabilmente causate dal movimento operaio che partì dalla rivendicazione salariale per mirare poi al controllo totale delle fabbriche e alla conquista dello Stato. Il movimento, che si era surriscaldato con tutte le sue rivendicazioni nel 1919, ebbe maggiori consensi nel 1920, quando vi furono in Italia più di 2000 scioperi.

Gramsci fonda “ Ordine Nuovo “ nel 1919 (maggio)

TORINO Sciopero delle Lancette (marzo aprile 1920) .Lo sciopero delle lancette fu il nome dato ad una agitazione operaia scoppiata a Torino **nell'aprile del 1920**, che si opponeva **all'applicazione dell'ora legale**, evento che costringeva gli operai a uscire di casa per recarsi in fabbrica col buio anche in primavera ed estate. La contestazione sfociò in una serie di lotte ed episodi di occupazione delle fabbriche. **Lo sciopero raggiunge un larghissimo consenso tra i lavoratori , coinvolgendo prima le altre fabbriche di Torino poi del Piemonte, arrivando fino all’adesione dei braccianti.** La risposta fu ancora più dura: serrata delle fabbriche e occupazione militare. Settimane di tumulti che portarono il 13 aprile alla proclamazione dello sciopero generale. Il giornoseguente, lo sciopero, coinvolgeva tutta la regione contando 500 mila lavoratori tra operai e contadini. Cannoni e mitragliatrici vennero schierati in piazza Castello. Furono movimentati 50mila soldati. La paura che a tirare le fila dei rivoltosi fosse il movimento anarchico spinge la Confederazione dei lavoratori a negare l'appoggio ai manifestanti. Il partito socialista prese le distanze, decretando di fatto la fine delle contese.

Biografia 2

Gli interessi politici lo vedono organizzatore instancabile di numerose iniziative. Nel frattempo, avendo in precedenza aderito al Psi, si convince che bisogna dar vita a un partito nuovo, secondo le direttive di scissione già indicate dall'Internazionale comunista. Nel gennaio del 1921 **si apre a Livorno il 17° congresso nazionale del Psi**; le divergenze tra i vari gruppi: massimalisti, riformisti ecc., inducono l'intellettuale italiano e la minoranza dei comunisti a staccarsi definitivamente dai socialisti. Nello stesso mese di quell'anno, nella storica riunione di San Marco, il **21 gennaio 1921 nasce il Partito comunista d'Italia**: Gramsci sarà un membro del Comitato centrale.

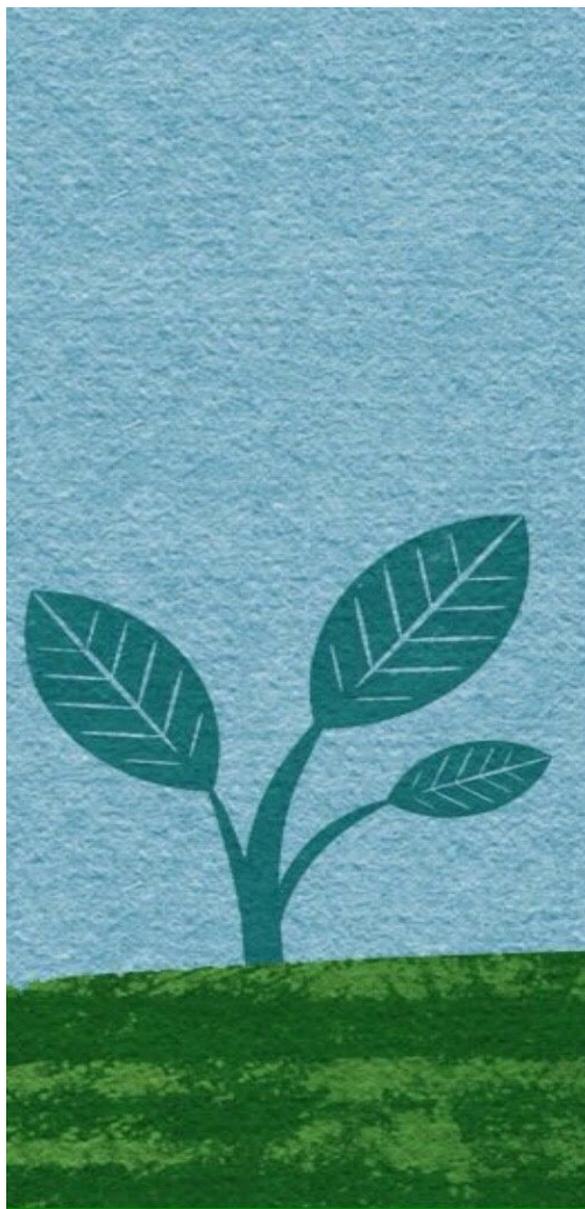
Alla fine del mese di maggio, Gramsci si recò a Mosca, designato a rappresentare il Partito italiano nell'esecutivo dell'Internazionale comunista. Purtroppo però vi arrivò già malato. A giugno venne ricoverato in un sanatorio per malattie nervose di Mosca. Si sposa a Mosca con una violinista di talento, Giulia Schucht (1894-1980). Uniti in matrimonio nel 1923, dalla coppia nasceranno i figli Delio Gramsci (il 10 agosto 1924) e Giuliano Gramsci (il 30 agosto 1926.)

Nel 1926 viene arrestato dalla polizia fascista nonostante l'immunità parlamentare. Il re e Mussolini intanto, sciolgono la Camera dei deputati, mettendo fuori legge i comunisti. Gramsci e tutti i deputati comunisti sono processati e confinati: Gramsci prima confinato nell'isola di Ustica poi, nel carcere di Turi (Bari) fino al 33, poi nell'infermeria del carcere di Civitavecchia (Roma) . Trascorre i suoi ultimi anni in una casa di cura a Formia (LT). Antonio muore nel 1937, dopo undici anni di prigionia, senza aver mai rivisto i figlioletti, in una casa di cura a Roma. Negli anni della reclusione scrive 32 quaderni di studi filosofici e politici, definiti una delle opere più alte e acute del secolo; noti universalmente come i "**Quaderni dal carcere**". Importantissime sono poi le sue "**Lettere dal carcere**".

Opere principali



GRAMSCI: L'intellettuale



“Sono pessimista
con l'intelligenza,
ma ottimista
per la volontà.”

[da “Lettere dal carcere”, Antonio Gramsci]

Primo quaderno (8 febbraio 1929)



Note e appunti.

Argomenti principali: -

- 1) Escevia della storia e della storiografia.
- 2) Sviluppo della borghesia italiana fino al 1870.
- 3) Formazione dei gruppi intellettuali italiani: - sviluppi, atteggiamenti.
- 4) La letteratura popolare dei "romances d'appendice" e le caratteristiche della sua persistente fortuna.
- 5) Cavalieri Cavallotti: la sua posizione ^{storica} culturale e nell'arte della Rivoluzione.
- 6) Origini e sviluppi dell'Azione Cattolica in Italia e in Europa.
- 7) Il concetto di folklore.
- 8) Esportazione delle arti in carcere.
- 9) La "questione meridionale" e la questione delle isole.
- 10) Osservazioni sulla popolazione italiana: sua composizione, funzione dell'emigrazione.
- 11) Storicismo e fordismo.
- 12) La questione della lingua in Italia: Manzoni e G. J. Ascoli.

“LA VIA ITALIANA AL SOCIALISMO” ???

A. Gramsci, è considerato l'artefice di quella che viene definita “**la via italiana al socialismo**”, ovvero un approccio originale alla presa del potere da parte del proletariato in occidente fondata su:

- Consenso, non dominio.
- Egemonia della classe operaia, superamento della dittatura del proletariato.

Brevi citazioni

La "dittatura" del proletariato dev'essere un fatto transitorio e limitato nel tempo. Infatti è necessario passare ad una seconda fase - quella propriamente "comunista" - caratterizzata dall'affermazione della società comunista senza classi: "Al posto della vecchia società borghese- afferma Marx- con le sue classi e con i suoi antagonismi di classe subentra un'associazione nella quale il libero sviluppo di ciascuno è la condizione per il libero sviluppo di tutti" ("Manifesto del Partito Comunista", 1848). Concetto ribadito nella "Critica del Programma di Gotha" (1875)

E lo stesso Lenin afferma: "...«Noi ci assegniamo come scopo finale la soppressione dello Stato, cioè di ogni forma organizzata e sistematica di ogni violenza esercitata contro gli uomini in generale. Noi non auspichiamo l'avvento di un ordinamento sociale in cui non venga osservato il principio della sottomissione della minoranza alla maggioranza. Ma, aspirando al socialismo, abbiamo la convinzione che esso si trasformerà in comunismo, e che scomparirà quindi ogni necessità di ricorrere in generale alla violenza contro gli uomini [...] perché gli uomini si abitueranno a osservare le condizioni elementari della convivenza sociale, senza violenza e senza sottomissione».

UN PASSO INDIETRO (IDEA-UTOPIA di K. Marx)

Dittatura del proletariato

(fase socialista)

Una classe sola

Stato padrone

(Socializzazione dei mezzi di produzione)

Beni e merci equilibrate al lavoro

Divisione tra lavoro manuale ed intellettuale

Umanesimo imposto

Comunismo

(fase comunista)

Senza classi

Niente padroni

(tutto è di tutti)

Beni secondo i bisogni

Niente distinzioni

Nuovo umanesimo accettato

VIA ITALIANA AL “SOCIALISMO”?

Gramsci non fu mai un “socialista-riformista”. Gramsci è sempre rimasto un marxista! (pensiero filosofico di K. Marx)

Un marxista che si rifaceva alla via indicata da Marx come quella di una “società senza classi. “Utopia contro realismo”?

- se dunque è necessaria una prima fase di “dittatura del proletariato” anche se violenta per cambiare la società.
- questa non può essere il punto di arrivo. Ovvero occorre passare:
 - **dal dominio alla dirigenza;**
 - **dalla paura alla cultura.**

Antropologia gramsciana

- ❏ “L’uomo è tutto una formazione storica, ottenuta con la coercizione”; in altre parole, l’uomo, in quanto prodotto storico, quindi realtà spirituale, non è il singolo per sé solo, ma è l’uomo causato da tutto ciò che è stato prima di lui ed in quanto è inserito **organicamente** nel complesso degli altri uomini.
- Primato dell’esistenza sull’essenza; ovvero l’uomo è prodotto e produttore di storia.
- Primato del collettivo sull’individuale.
- Concetto di “**coscienza**” come momento di appropriazione autoriflessa della natura storica, dunque l’atto di coscienza non può che essere atto storico.
- Situazione storica, ovvero “**Blocco Storico**”, quel complesso determinato e costituito da **unità di struttura e sovrastruttura in rapporto di reciprocità e di interdipendenza**. Esso si attua allorché una certa classe sociale, **egemonizzando una determinata situazione storica**, riesce ad imporre la propria visione del mondo ed i propri interessi come **visione universale e come interessi dell’intero corpo sociale**.

“La **cultura** é la capacità di comprendere la vita, il posto che vi teniamo, i nostri rapporti con gli altri” (A. Gramsci)

Cultura:

- Intellettuale;
- Egemonia;
- Intellettuale organico;
- Scuola.

Intellettuale

- “Non c'è attività umana da cui si possa escludere ogni intervento intellettuale, **non si può separare l'homo faber dall'homo sapiens.** Ogni uomo, all'infuori della sua professione, esplica una qualche attività intellettuale, è cioè un "filosofo", un artista, un uomo di gusto, partecipa di una concezione del mondo, ha una consapevole linea di condotta morale, quindi contribuisce a sostenere o a modificare una concezione del mondo, cioè a suscitare nuovi modi di pensare” (*Quaderni dal carcere*, p. 1550)
- “Quando si distingue tra intellettuali e non-intellettuali in realtà ci si riferisce solo alla immediata funzione sociale della categoria professionale degli intellettuali, cioè si tiene conto della direzione in cui grava il peso maggiore della attività specifica professionale, se nell'elaborazione intellettuale o nello sforzo muscolare-nervoso. Ciò significa che se si può parlare di intellettuali, non si può parlare di non-intellettuali, perché non-intellettuali non esistono. Ma lo stesso rapporto tra sforzo di elaborazione intellettuale-cerebrale e sforzo muscolare-nervoso non è sempre uguale, quindi si hanno diversi gradi di attività specifica intellettuale.

Concetto di Egemonia

- **Dialettica del mutamento sociale:** le classi subalterne allorché assurgono ad una consapevolezza critica adeguata della propria posizione di sottomissione, danno luogo ad un processo di affrancamento e di emancipazione, collocandosi in una posizione di **egemonia**.
- **Egemonia del proletariato.** Il proletariato, “moderno principe”, può diventare classe dirigente nella misura in cui:
 - riesce a creare un sistema di alleanze di classe (operai del nord – contadini del sud) che gli permetta di mobilitare contro il capitalismo e lo Stato borghese la maggioranza della popolazione lavorativa;
 - non violenza, ma direzione intellettuale, morale e culturale della società.

EGEMONIA E DEMOCRAZIA

“Tra i tanti significati di democrazia quello più realistico e concreto mi pare si possa trarre in connessione col concetto di egemonia. Nel sistema egemonico, esiste democrazia tra il gruppo dirigente e i gruppi diretti, nella misura in cui lo sviluppo dell'economia e quindi la legislazione che esprime tale sviluppo, favorisce il passaggio molecolare dai gruppi diretti al gruppo dirigente” (*Quaderni del carcere*, p. 1056)

I bolscevichi non erano riusciti a diventare "dirigenti", oltre che "dominanti". Gli altri partiti comunisti del mondo non avrebbero dovuto quindi prenderli a modello, perché: "Un gruppo sociale può e anzi deve essere dirigente già prima di conquistare il potere governativo (è questa una delle condizioni principali per la stessa conquista del potere); dopo, quando esercita il potere e anche se lo tiene fortemente in pugno, quel gruppo sociale diventa dominante ma deve continuare ad essere anche "dirigente" (*Quaderni del carcere*, pp. 2010-11)

Riassumendo

- ❏ L'egemonia, per Gramsci, è dunque la capacità di direzione politica, ideale (culturale) e persino morale e coincide con la capacità di influenzare il modo di pensare degli uomini, in modo non violento, ma con la forza della persuasione delle idee e della formazione intellettuale. Gli strumenti con cui si forma l'egemonia sono: **la scuola, la Chiesa, il Partito, i sindacati, la stampa, il cinema...**
- ❏ Il processo pedagogico (inteso in senso largo) consiste nella rimozione "naturale, ingenua dell'esistenza nella quale la coscienza tende a rimanere attardata ed invischiata se non viene aiutata ad uscirne. (Vedremo in seguito).

A proposito di “Intellettuai tradizionali”

Gli intellettuali, evidentemente, non possono essere considerati, a prescindere dal loro modo di immaginarsi, come un gruppo sociale isolato o come un insieme di individui che si pongono al di fuori o al di sopra dei conflitti fra classi sociali con interessi necessariamente antagonisti. **Sostanzialmente gli intellettuali tradizionali sono in generale espressione della classe dominante** in quanto, in primo luogo, possono permettersi un livello e una durata di formazione tale da divenire intellettuali professionisti solo coloro che hanno generalmente alle spalle una famiglia che gli consente di conseguire questo elevato livello di specializzazione della propria forza-lavoro. Gli intellettuali provengono, quindi, generalmente dal blocco sociale dominante, anche se possono essere selezionati fra i membri migliori e più promettenti dei ceti subalterni, essenzialmente se si dimostrano disponibili a rompere i ponti con la propria classe di provenienza per divenire funzionali agli obiettivi conservatori della classe dominante. Per questo motivo non è certo facile conquistare gli intellettuali alla causa dei subalterni. I primi, provenienti dalla borghesia, tradendo la loro classe, dovrebbero operare in contrasto con il mantenimento dei propri privilegi, cosa alquanto rara, mentre i secondi – proveniente dai ceti subalterni – dovrebbero rinunciare generalmente alla carriera di lavoratori della mente, ossia a divenire intellettuali a tempo pieno, di professione.

Dunque, le avanguardie dei subalterni sono generalmente in grado di conquistare alla loro causa quella componente degli intellettuali tradizionali che non riesce ad affermarsi, a far carriera, che spesso vive una condizione di precarietà. Costoro più facilmente accettano di passare a svolgere un ruolo dirigenziale nei sindacati e nei partiti della sinistra. In tal modo, visto che generalmente i subalterni non hanno modo di divenire intellettuali, i loro partiti e sindacati sono solitamente diretti da intellettuali tradizionali transfughi dalle classi dominanti. **Dunque, costoro, cui generalmente non è pienamente riconosciuto il ruolo di intellettuale dalle classi dominanti, cercano di emergere divenendo dirigenti delle classi subalterne.**

D'altra parte, però, come non si stanca di denunciare Gramsci, ogni volta che storicamente lo scontro di classe si è acutizzato, **ogni volta che si tratta di uscire dalle trincee della battaglia delle idee e rischiare la vita (benessere, proprietà, privilegi...)** in uno scontro in campo aperto cosa hanno fatto la massima parte di questi intellettuali? Quando sono stati costretti dagli eventi a doversi battere in una guerra di movimento, gli intellettuali tradizionali, divenuti dirigenti delle organizzazioni dei subalterni, per paura di perdere i propri privilegi sono generalmente ritornati nelle fila della classe di provenienza, ovvero hanno tradito i subalterni lasciandoli, nel momento decisivo dello scontro, privi di una direzione consapevole.

Questo fenomeno – per cui così spesso nel corso della storia i dirigenti delle organizzazioni dei subalterni tendono a passare, quando lo scontro si fa duro, dalla parte dei ceti dominanti, da cui in massima parte provengono – è un aspetto particolare, per quanto importante, del più generale fenomeno del trasformismo tipico dei regimi parlamentari liberal-democratici fondati sulla delega della sovranità, della funzione politica a una casta più o meno chiusa di politicanti di professione o aspiranti a divenirlo. Tale fenomeno è particolarmente diffuso nella politica parlamentare italiana.

- L'intellettuale gramsciano, proprio per questa sua capacità ad aderire ai problemi concreti...
- è chiamato "**intellettuale organico**" che agisce come un funzionario del partito, cioè da specialista si fa politico.
Inoltre, cura gli interessi comuni operando perché il popolo non abbia bisogno di altro se non del Partito.

Quindi l'intellettuale organico non è staccato dalla masse popolari, ma ne condivide i problemi. A differenza dell'intellettuale tradizionale che si opponeva alle masse popolari.

- L'intellettuale gramsciano, proprio per questa sua capacità ad aderire ai problemi concreti...
- è chiamato "**intellettuale organico**" che agisce come un funzionario del partito, cioè da specialista si fa politico.
Inoltre, cura gli interessi comuni operando perché il popolo non abbia bisogno di altro se non del Partito.

Quindi l'intellettuale organico non è staccato dalla masse popolari, ma ne condivide i problemi. A differenza dell'intellettuale tradizionale che si opponeva alle masse popolari.

La scuola per Gramsci



Lo studentucolo che sa un po' di latino e di storia, l'avvocatuozzo che è riuscito a strappare uno straccetto di laurea alla svogliatezza e al lasciar passare dei professori crederanno di essere diversi e superiori anche al miglior operaio.

Antonio Gramsci

Occorre persuadere molta gente che anche lo studio è un mestiere, e molto faticoso, con un suo speciale tirocinio, oltre che intellettuale, anche muscolare-nervoso: è un processo di adattamento, è un abito acquisito con lo sforzo, la noia e anche la sofferenza.

Antonio Gramsci

 Frasi-Celebri



Cultura non è possedere un magazzino ben fornito di notizie, ma è la capacità che la nostra mente ha di comprendere la vita, il posto che vi teniamo, i nostri rapporti con gli altri uomini.

Antonio Gramsci

Artribune

L'INTELLETTUALE ORGANICO

Occorre, comunque, una nuova figura di intellettuale che faccia della propria attività intellettuale una funzione sociale specifica; **intellettuale organico** che non fa casta a sé ma che si collega alla classe di cui è espressione; (le “**stecche del busto**”).

L'intellettuale deve recepire le esigenze della sua classe sociale, affrontare i problemi nei termini effettivi e reali nei quali il popolo glieli propone, per arrivare ad una formulazione organica superiore, **nella quale il “sentire” del popolo si trasforma in “comprendere” e in sapere.**

Qual è, infine, la differenza fra l'intellettuale organico alla borghesia e l'intellettuale organico al proletariato? Il primo è, ad esempio, l'ingegnere, il manager che svolge una funzione dirigenziale nella società civile al servizio del capitale, generalmente operando per massimizzare lo sfruttamento della forza-lavoro. Al contrario l'intellettuale organico alla classi proletarie è o il proletario, generalmente autodidatta, che comincia ad assumere ruoli dirigenziali nella propria classe nel corso delle lotte, oppure, come nel caso di Gramsci – secondo il modello ideato e praticato dalla componente bolscevica del partito operaio socialdemocratico russo capeggiato da Lenin – è il rivoluzionario di professione. Quest'ultimo è l'intellettuale che, rinunciando spontaneamente per sempre a fare carriera come intellettuale organico alla borghesia o intellettuale tradizionale, si afferma come intellettuale organico al proletariato mediante la sua capacità di dare direzione consapevole alla lotta di classe condotta spontaneamente, *in primis*, dalla classe operaia

Lettera al figlio Delio

Carissimo Delio,

Mi sento un po' stanco e non posso scriverti molto. Tu scrivimi sempre e di tutto ciò che ti interessa nella scuola. Io penso che la storia ti piace, come piaceva a me quando avevo la tua età, **perchè riguarda gli uomini viventi e tutto ciò che riguarda gli uomini, quanti più uomini è possibile, tutti gli uomini del mondo in quanto si uniscono fra loro in società e lavorano e lottano e migliorano se stessi, non può non piacerti più di ogni altra cosa.** Ma é così?

Ti abbraccio.

La scuola ai tempi di Gramsci

Elementare, obbligatoria e gratuita : due corsi 1-3, 4-5 esami

Esame di ammissione al Ginnasio:

due corsi con esami 1-3 ginnasio- 4-5 .Esame di ammissione al liceo.

Liceo Classico triennale esame di maturità

Liceo scientifico quadriennale . Esame di maturità

Dalla quinta elementare scelta per il futuro:

Scuola professionale di avviamento al lavoro (dopo il compimento di 14 anni)

Istituti tecnici (agrari, commerciali, industriali...)

Istituto magistrale

Liceo artistico

Nei “Quaderni del carcere” le critiche al sistema scolastico non mancano, sia perché la scuola del suo tempo è fortemente influenzata dall’idealismo crociano e dalla potente pedagogia cattolica, sia perché anche le scuole professionali cristallizzano le differenze sociali, mentre sarebbe necessaria una scuola unica (elementare e media) che formi persone capaci “di pensare, di studiare, di dirigere o di controllare chi dirige”.

La scuola

Gramsci entra in polemica contro la scuola del suo tempo, polemica che deriva dalla sua esperienza diretta e dal ricordo di una scuola autoritaria e discriminante e di cui egli denuncia l'arretratezza e il carattere classista. *“La cultura è un privilegio, la scuola è un privilegio”*, mentre invece per Gramsci: *“Tutti i giovani dovrebbero essere uguali dinanzi alla cultura”*

Perché ciò sia possibile dovrebbe essere superata la divisione tradizionale della scuola in CLASSICA e PROFESSIONALE, accentuata, ai tempi di Gramsci, dalla riforma Gentile.

Con la riforma Gentile il liceo classico viene riportato al centro della scuola italiana, rendendola severa, selettiva e aristocratica: una vera e propria palestra di futuri dirigenti. Perciò mentre la scuola classica con la sua educazione alla disciplina e all'organizzazione intellettuale era concepita unicamente per le classi dominanti e per gli intellettuali, quella professionale invece per le classi strumentali (gli operai). La scuola professionale è espressione della civiltà moderna in cui le attività pratiche sono diventate così complesse e le scienze si sono talmente intrecciate alla vita da portare ad una sempre maggiore specializzazione della scuola .

La soluzione per eliminare il distacco tra scuola classista e professionale sarà allora la creazione di "una scuola unica, iniziale, di cultura generale, umanistica e formativa" che contemporaneamente porti ad uno sviluppo delle capacità intellettuali e di quelle "manuali" (attività tecniche): è questa la scuola unitaria. I suoi fini dovranno essere: una formazione intellettuale e pratica; autonomia degli allievi nell'iniziativa; l'immissione dei giovani nel mondo del lavoro e nella società con un certo grado di maturità e capacità

Scuola Primaria (3-4 anni); Scuola Media (6 anni);

L'intero corso dovrebbe concludersi verso l'età di 15-16 anni; al fine che esso non risulti troppo faticoso è necessario lo sviluppo di una rete di Asili d'infanzia e di altre strutture che abituino i bambini ad una certa disciplina collettiva e che portino all'acquisizione di nozioni prescolastiche.

Teoria della scuola

Per Gramsci occorre una scuola:

- Unitaria, obbligatoria, statale, formativo - umanistica (che dà al fanciullo la possibilità di formarsi, di diventare uomo, di acquistare quei criteri generali che servono allo svolgimento del carattere) e non professionale fino a 14 anni di età, che riconosce chi è meritevole a qualunque classe appartenga e che offre a tutti la possibilità di studiare. No a scuole predeterminanti.
- Che contemperi giustamente le capacità di lavorare manualmente (tecnicamente e industrialmente) e lo sviluppo della capacità di lavoro intellettuale.
- Che conduca poi a scelte diverse, ma facendo in modo che anche le scuole di specializzazione professionale non perdano di mira la formazione dell'uomo.
- Che abbia un curriculum integrato di tutte le discipline.

Disciplina

Abbiamo poi una evoluzione del pensiero di Gramsci anche in seguito alla Rivoluzione russa, per cui al ruolo della scuola si affianca quello del partito nella formazione della classe lavoratrice (Partito come intellettuale collettivo). Dunque stretto sarà il rapporto tra cultura, società e politica: la prospettiva ideale è l'unificazione culturale dell'umanità.

Ruolo degli intellettuali dovrà essere quello di intermediari tra masse e dirigenti nella prospettiva di una società senza classi. Il contributo della scuola sarà quello di portare all'identità tra governanti e governati e di offrire a tutti i giovani la possibilità di realizzare la loro piena formazione intellettuale e morale. Dovrà dunque esserci uno stretto rapporto tra educazione (o pedagogia) e politica. **Elemento fondamentale della scuola è la combinazione di libertà e disciplina.** Cosa intende Gramsci per disciplina? La disciplina è intesa come coercizione e sforzo, che si traduce in un'educazione che riesca a combinare le sollecitazioni naturali (la spontaneità) con l'offerta di condizioni ambientali atte ad accelerare il processo di sviluppo. "Occorre far riacquistare al fanciullo abitudini di disciplina senza mortificare la sua spontaneità". "Ci deve essere creatività anche nell'accettazione delle norme e delle idee del gruppo. La disciplina coercitiva deve essere strumento di autonomia."

Gramsci critica una imposizione della cultura da parte di intellettuali estranei alla classe di lavoratori e ribadisce la necessità che sia questa stessa ad esprimere dal suo interno propri intellettuali, che quindi sono "organici" ad essa.

COERCIZIONE ED EDUCAZIONE

Quindi esiste un elemento di coercizione, secondo Gramsci, nel processo educativo. Il nesso dialettico che Gramsci pone fra spontaneità e imposizione, fra libertà e coercizione risulta il problema centrale, ossia la coercizione su chi deve imparare non è un fatto di pura e semplice imposizione bensì deve presentarsi come la progressiva sollecitazione alla maturazione che non può darsi in modo spontaneo in quanto il discente deve essere reso capace di libertà, deve essere guidato, proprio dal punto di vista dell'«egemonia corazzata di coercizione» (Q6, 88, 764), lungo la strada che conduce alla libertà

La pedagogia di Gramsci

- Soltanto attraverso la cultura (educazione e scuola) le classi subalterne potranno diventare egemoni.
- La figura del maestro- intellettuale ha, per Gramsci, un valore fondamentale: egli è colui che rappresenta la coscienza critica collettiva della società;
- Egli ha presente il tipo di uomo collettivo che viene presentato a scuola e si assume il ruolo di mediazione tra la società in genere e la personalità in sviluppo;
- Asseconda e stimola il processo educativo attraverso la ricerca di un equilibrio dinamico e dialettico tra imposizione ed iniziativa autonoma dell'alunno.
- Lotta alla concezione spontaneista (il "mito" dello spontaneismo) ed idealista e quindi a tanta parte dell'attivismo che ritiene *"quasi che nel bambino il cervello sia come un gomito che il maestro aiuta a sgomitare "mentre egli è "il riflesso della frazione di società civile cui partecipa, dei rapporti sociali quali si annodano nella famiglia, nel vicinato, nel villaggio"*;
- L'educazione è formazione vera e propria, costruzione intenzionale di una personalità ideale, lotta : *"l'educazione è una lotta contro gli istinti legati alle funzioni biologiche elementari, una lotta contro la natura, per dominarla e creare l'uomo "attuale" alla sua epoca"*; l'educazione ha sostanzialmente una finalità politica, nel senso che **compito dell'educazione è quello di rendere "dirigenti" le classi subalterne.**

Pedagogia della disciplina e dello sforzo

“Se si vorrà creare un nuovo strato di intellettuali fino alle più grandi specializzazioni, da un gruppo sociale che tradizionalmente non ha sviluppato le attitudini conformi si avranno da superare difficoltà inaudite”.

Il rapporto educativo e didattico è intrinsecamente costituito di componenti di **iniziazione, conformismo** (dinamico, razionale e sociale, che corrisponde alla necessità ed al minimo sforzo per ottenere un risultato utile) **direzione egemonica** ;

Il rapporto educativo e didattico è consapevole e lucida attuazione di direttive logiche: *“La disciplina non annulla la personalità...ma limita l'arbitrio e l'impulsività irresponsabile...La questione della “personalità e libertà” si pone non per il fatto della disciplina, ma per l'origine del potere che ordina la disciplina”*

Religione e comunismo

Il comunismo era la religione che doveva ammazzare il cristianesimo. Religione nel senso che anch'esso è una fede, che ha i suoi martiri e i suoi pratici; religione perché ha sostituito nelle coscienze al Dio trascendentale dei cattolici la fiducia nell'uomo e nelle sue energie migliori come unica realtà spirituale (*"Sotto la mole"*, p. 228)